

PANEL 46

Le voci delle donne romane nella Società del nostro tempo: donne nel mondo antico in iniziative comunicative della nostra contemporaneità

PANEL COORDINATO DA **FRANCESCA CENERINI** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA)

ABSTRACT

La storia delle donne in Roma antica consente di comprendere alcune realtà del nostro tempo e di individuare la genesi di alcuni fenomeni e processi nella società romana: le connessioni tra società patriarcale e violenza sulle donne; il ruolo della formazione culturale nell'emancipazione delle donne; l'impatto sociale della maternità e la sua valorizzazione; la genesi di alcune discriminazioni che in tanti paesi emarginano le donne nella posizione sociale, nelle prospettive di affermazione professionale, nella remunerazione del lavoro, nella rappresentatività politica.

Queste ragioni giustificano l'interesse del tema presso un vasto pubblico, anche non accademico che rintracci nel passato la genesi di comportamenti e pratiche sociali ancora diffuse. Le acquisizioni della ricerca scientifica hanno permesso di considerare la storia femminile non una storia minore, ma un tassello della Storia. Per questo gli strumenti metodologici applicati a tutti gli altri soggetti della storia antica sono stati opportunamente adottati anche per questi studi. I temi inerenti alla storia al femminile si prestano a pericolose banalizzazioni e semplificazioni e spesso sono trattati senza la necessaria attenzione ai contesti geografici e cronologici; ciò determina fuorvianti anacronismi e errate attualizzazioni: per queste ragioni il tema costituisce un'efficace occasione per avvicinare il vasto pubblico al corretto approccio metodologico e ai contenuti che da esso derivano.

Il panel intende illustrare esperienze di comunicazione della storia femminile nel mondo antico a un pubblico non accademico, valorizzando i differenti approcci adottati per i diversi destinatari.

Ascoltare la voce delle donne: esperienze in incontri con il largo pubblico, in programmi televisivi e in riviste di divulgazione scientifica

FRANCESCA CENERINI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA)

Negli anni '90 del secolo scorso fu introdotto nell'Università di Bologna l'insegnamento di Storia delle donne del mondo classico, tenuto per molti anni da Francesca Cenerini e attualmente da Beatrice Girotti. L'insegnamento ha avuto grande successo tra gli studenti (inizialmente soprattutto Erasmus) e il vivace dibattito che ne è conseguito in aula, inteso come appassionato confronto tra i vari modelli femminili che l'antichità ha tramandato e le diverse realtà attuali, ha evidenziato la necessità di uscire dall'Accademia e di proporre anche a un pubblico più vasto queste stesse tematiche. Si è pertanto ritenuto di procedere sulla base di tre canali di comunicazione.

Il primo è stato quello di scrivere articoli per riviste di alta divulgazione scientifica (Archeo e Archeologia Viva), che illustrassero la vita delle donne greche e romane all'interno dei vari contesti sociali ed economici di riferimento, oppure che fossero delle brevi biografie. La sfida era quella di partire da rigorose basi documentarie, ma nel contempo di usare un linguaggio accattivante e coinvolgente e, soprattutto, di smontare luoghi comuni misogini che continuano purtroppo a essere ripetuti acriticamente ovunque.

Il secondo canale ha riguardato una serie di incontri con la cittadinanza, ad esempio la manifestazione "Luci sull'archeologia", che si tiene annualmente al Teatro Argentina di Roma, giunto nel 2020 alla VI edizione, che ha avuto un grande successo di pubblico; oppure il recente ciclo di conferenze "Radici classiche: alle origini del femminile" che si è tenuto nella Curia Iulia del Parco archeologico del Colosseo nell'autunno del 2019, che parimenti ha richiamato un pubblico numeroso desideroso di essere aggiornato sui progressi della ricerca scientifica.

Il terzo canale ha riguardato gli appuntamenti televisivi di Passato e Presente, in dialogo con Paolo Mieli, trasmissione che raggiunge un pubblico molto vasto ed eterogeneo.

Ascoltare la voce delle donne: riflessioni e esperienze in occasione del 25 novembre

SILVIA GIORCELLI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO)

Il mio impegno come presidente del Comitato Unico di Garanzia nell'Ateneo di Torino (dal 2008 al 2017) e le varie deleghe alle pari opportunità che ricopro, mi hanno permesso non soltanto di intervenire in episodi di abuso e di discriminazione ma anche di costruire percorsi di formazione sulla storia dei diritti delle donne, accanto agli organismi di parità e ai centri di ricerca.

Al di là della retorica che accompagna sempre l'evento, la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre) è un'occasione che ho sempre cercato di utilizzare per sollecitare la necessità di una presa di coscienza della gravità del fenomeno che, statisticamente, investe (o investirà) una parte della nostra popolazione studentesca femminile.

Dal 2009, nel mese di novembre molti/e docenti dell'Ateneo torinese dedicano una parte delle loro lezioni alla riflessione sul tema, declinata secondo le diverse prospettive disciplinari (con un calendario pubblicato che facilita i/le discenti a seguire le lezioni); le ricadute di questa iniziativa sono importanti e molte studentesse sollecitano l'intervento delle loro docenti per organizzare a loro volta seminari di approfondimento fuori dall'Università. Il corso di Storia delle donne romane che tengo dallo scorso a.a. 2020/21 ha evidenziato il forte interesse di studenti e studentesse per l'analisi dei modelli femminili a partire dall'antichità, in un quadro di sviluppo storico e alla luce delle più recenti teorie di lettura storica e sociologica dei temi di genere.

Il mio lavoro di disseminazione avviene su più fronti: con associazioni che si occupano di violenza (Telefono Rosa, Torino; Vocididonne, Biella), con istituzioni cittadine impegnate nella sensibilizzazione (Biblioteca Nazionale di Torino, Museo di Antichità di Torino), con specifici gruppi di ricerca (CIRSDe, CUG universitari), con le scuole superiori del territorio. Le figure femminili che si trovano nella storia di Roma sono molto adatte a condurre il ragionamento proprio su alcuni temi di drammatica attualità come la violenza di genere: ad esempio, l'episodio del ratto delle Sabine è funzionale al ragionamento sullo stupro quale crimine contro la proprietà maritale con una negazione di qualsiasi diritto in capo alla vittima (senza dimenticare che in Italia fino al 1996 lo stupro è stato considerato un reato contro la morale), Lucrezia e Virginia sono figure esemplari per ragionare su un

modello di castità femminile che implica l'integrità del corpo fisico, senza la quale la donna è socialmente morta; anche semplicemente i poteri del pater familias sulle donne romane suggeriscono riflessioni di lunga durata sul diritto di famiglia fino alla riforma del 1975.

Le donne che fecero l'impero: così il teatro racconta un'altra storia di Roma

VALERIA PALUMBO (RCS MEDIAGROUP)

Come superare l'inerzia con cui ancora oggi si racconta a scuola e nella divulgazione di massa la storia di Roma? Come far sì che venga riconosciuto alle donne il ruolo che effettivamente svolsero, anche nelle stanze del potere? Ma soprattutto come ri-raccontare il periodo dell'espansione di Roma in modo plurale, comprendendo tutti gli attori e non soltanto l'élite maschile? E come farlo per un pubblico di massa?

In occasione dell'Expo2015, abbiamo organizzato, come CantarStorie, con Aperti per voi - Touring Club Italia, con la Soprintendenza ai beni archeologici della Lombardia e con il patrocinio del Comune di Milano, una rassegna di reading di teatro intitolata Milano Caput mundi. L'obiettivo era duplice: da una parte spostare l'asse geografico del racconto, ricordando che Milano era stata per quasi due secoli capitale dell'Impero romano d'Occidente. Dall'altra, ricordare che alla storia di quel periodo le donne, in particolare quelle delle dinastie imperiali, avevano dato un contributo fondamentale. Il duplice obiettivo generava a sua volta, proprio in occasione dell'Expo2015, due effetti: spingere milanesi e visitatori a scoprire i resti della Milano romana. Ciò valorizzava il lavoro già fatto dalla Soprintendenza e contribuiva ad accrescere la consapevolezza dei cittadini verso un patrimonio a lungo trascurato. In più inseriva le donne in questa nuova consapevolezza, magari ribaltando (anche provocatoriamente) anche una consolidata agiografia cittadina, per esempio nel caso del vescovo Ambrogio. I reading, organizzati presso l'Antiquarium Alda Levi ma portati anche altrove, per esempio al Museo archeologico di Cremona per la notte dei musei, erano pensati in modo molto divulgativo, recitati da attori professionisti e accompagnati da musiche e video, girati e montati per l'occasione.

Ascoltare la voce delle donne: esperienze in associazioni culturali, scuole superiori, corsi universitari

FRANCESCA ROHR (UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA)

Il contributo intende illustrare alcune esperienze maturate in contesti non accademici che hanno consentito di promuovere la conoscenza e di sollecitare una riflessione partecipata e condivisa sulla storia al femminile: i seminari organizzati da associazioni culturali (Associazione Italiana di Cultura Classica, Delegazione di Venezia e di Treviso; Associazione Dialogos) e i laboratori e le lezioni presso istituti di istruzione secondaria superiore. Queste occasioni hanno consentito di far conoscere la storia delle donne nel mondo romano e di individuare in essa la genesi di processi e fenomeni diffusi nel nostro tempo. Questi appuntamenti hanno permesso anche di affrontare un'importante questione metodologica: la storia al femminile è soggetta di frequente alle banalizzazioni e agli arbitri delle letture amatoriali; essa deve invece essere indagata attraverso la stessa metodologia e rigore scientifico applicati agli altri temi della storia antica. Queste attività assicurano occasioni di confronto con un pubblico diverso: i membri delle associazioni sono spesso preventivamente interessati al passato; diversamente gli studenti degli istituti scolastici costituiscono un interlocutore la cui attenzione rappresenta un obiettivo da acquisire; conferenze, seminari, laboratori, lezioni rappresentano preziose opportunità per comunicare e valorizzare la storia presso le giovani generazioni, contrastare la mistificazione del passato, sollecitare una consapevolezza della genesi di alcuni processi nei cittadini del domani. La storia delle donne fornisce strumenti per riconoscere gli stereotipi di genere, superare i pregiudizi, favorire il rispetto e la valorizzazione delle differenze.

L'intervento tratterà anche dell'esperienza maturata con gli studenti universitari in termini non di alta divulgazione ma di formazione per la Public History: nell'ambito dei corsi di Storia delle donne nel mondo romano per la laurea magistrale, una volta assicurate agli studenti le competenze disciplinari, si sperimenta la stesura di brevi articoli di divulgazione scientifica sulle protagoniste della storia romana; si organizza, in una prospettiva formativa complementare, un seminario annuale in cui public historians raccontano la loro attività agli studenti universitari e al pubblico composito che partecipa all'iniziativa.